

OSPEDALE

Una corsia ospedaliera. Continuano le tensioni all'interno dei partiti sul dove collocare il nuovo ospedale



Nuovo ospedale, nasce il comitato pro-Comina

I partiti del centrodestra puntano a diecimila firme per fermare la decisione della giunta regionale sull'ipotesi di via Montereale

Davide Lisetto

PORDENONE

Nuovo ospedale, nasce il comitato voluto dal centrodestra a favore della realizzazione della futura struttura in Comina. L'obiettivo: raccogliere diecimila firme nell'intero territorio provinciale, nonostante le difficoltà del periodo agostano, da presentare alla Regione. La macchina organizzativa parte proprio a ridosso dell'incontro di venerdì scorso tra la giunta regionale e il sindaco Claudio Pedrotti in cui sarebbe emersa chiara la decisione di un orientamento per scegliere via Montereale e affossare definitivamente la Comina per i costi troppo elevati. L'idea di raccogliere firme su un documento che analizza in sintesi la vicenda e raffronta i due siti che sono in discussione era stata lanciata già nelle scorse settimane da Fratelli d'Italia. Erano stati il presidente della Provincia Alessandro Ciriani e Pietro Tropeano a presentare la proposta. E proprio Fratelli d'Italia, ieri sera, ha convocato un incontro allargato all'intero centrodestra. Pdl e Lega Nord saranno, dunque, della partita. «Non è un



PRESIDENTE
Alessandro Ciriani

contro-referendum - spiega subito Alessandro Ciriani - rispetto a quello proposto dal Comitato di Pordenone. La nostra sarà una autentica petizione popolare diffusa su tutto il territorio provinciale e non solo cittadino. E anche per questo - aggiunge - è bene che ci siano i partiti del centrodestra, ma è meglio che a questi si aggiungano cittadini anche senza appartenenza parti-

tica, associazioni e gruppi che ritengono necessaria la battaglia». Ma non è forse troppo tardi visto che una scelta da parte della Regione appare imminente? «Non è così. Noi puntiamo alla consegna della petizione a settembre. Non si capisce poi tutta questa fretta da parte della Regione dopo che si sono persi mesi e mesi chiedendo verifiche e commissioni di ogni sorta. Il problema è che qui si cerca di far passare una semplice operazione urbanistica con la messa in discussione del futuro assetto della sanità pordenonese». Insomma, il centrodestra "richiama" la presidente Serracchiani e il vice Bolzonello. «Nella commissione che ha portato all'Accordo di programma per la Comina c'erano due tecnici (Carniello e Zofrea) espressione del Comune. Inoltre, sul project financing si cita sempre l'esempio di Mestre, ma ci sono altre decine di opere in Italia che hanno dato buoni risultati». Infine, si vuole sottolineare il rischio della "perdita di importanza" del polo sanitario pordenonese che sta dietro all'ipotesi del futuro sito in via Montereale.

© riproduzione riservata

L'INIZIATIVA

Fratelli d'Italia gioca d'anticipo A ruota arrivano Pdl e Lega

PORDENONE - La petizione che ricompatta il centrodestra. Attorno al rilancio dell'ipotesi della Comina come sede per il futuro ospedale si ritrovano Pdl, Lega e Fratelli d'Italia. Ma era stato proprio quest'ultimo movimento, in particolare Alessandro Ciriani e alcuni dei suoi fedelissimi, a spingere per le firme. «Non c'è un problema di primogenitura - spiega il coordinatore Pdl, Antonio Consorti che ha deciso di mettere in pista la "macchina" del partito sul territorio -. Sul tema dell'ospedale c'è sempre stata una compattezza e un'unica visione di intenti. Ora c'è la necessità di essere operativi con i banchetti e con le persone sui territori. E noi siamo in prima fila».

© riproduzione riservata

DISTRETTO Incontro con Marin

Servizi pubblici e volontariato, sinergia per aiutare i malati

PORDENONE - Sono tanti i disabili e gli anziani con malattie croniche che in provincia di Pordenone possono contare sulle associazioni di volontariato, che spesso riescono a colmare "vuoti" altrimenti destinati a rimanere tali. E proprio per dare il giusto rilievo a queste realtà e per garantire una maggiore sinergia tra servizi sanitari, sociali, e volontari, nella sede del Distretto sanitario urbano in via Comina, il direttore del distretto Mauro Marin ha incontrato il coordinatore delle associazioni "Insieme per il sociale" Gianfranco Gaspardo e i presidenti delle associazioni Afap (Associazione familiari Alzheimer), Aifa, Associazione insufficienza respiratoria, Auser-Torre, Associazione Ictus, Associazione Parkinson Aquilone, Associazione amici di Casa Colvera, Associazione Uic-Univoc. Nell'incontro è stata rilevata l'importanza di fornire ai cittadini e agli operatori sociali e sanitari informazioni sui servizi svolti dalle associazioni di volontariato, in modo che chi necessita del loro aiuto sappia dove

rivolgersi e cosa può

ottenere. È stata rilevata l'importanza di una convergenza e sinergia tra servizi pubblici e del volontariato per rispondere in modo più articolato e coordinato

ASSOCIAZIONI

In molte all'incontro

ai bisogni prioritari delle persone fragili. Le associazioni hanno sottolineato l'opportunità di organizzare insieme con il Distretto Sanitario eventi formativi sui principali temi di assistenza delle malattie croniche sul territorio. nell'incontro, poi, sono stati affrontati i temi dell'assistenza riabilitativa, dei trasporti individuali per disabili con limitazioni al movimento autonomo, della crisi economica con l'emergenza delle nuove povertà che vede il volontariato impegnato in prima linea. Marin ha ricordato che questi temi sono oggetto del lavoro multidisciplinare degli operatori dei servizi sociali e dell'Azienda sanitaria, impegnati sui tavoli di lavoro dei Piani di Zona.

È stata condivisa, infine, la percezione comune della necessità di una stretta collaborazione interattiva tra servizi sanitari, servizi sociali e associazioni di volontariato per garantire un'effettiva continuità assistenziale ai cittadini fragili seguiti a domicilio.

© riproduzione riservata

FUORIGIOCO

TRIESTE LIBERATA DAL GIOGO ITALIANO

DI GIORGIO CODEN

Non ce ne vorranno a Trieste se per noi, tapini della provincia orientale, è seccante fare 120+120 km per accedere agli uffici insediati nel capoluogo di Regione e se è ancor più irritante vedere come tanti, ma tanti, triestini riescono a conciliare così alla grande il tempo libero col lavoro, da lunedì a domenica, mattina e pomeriggio, estate e inverno, quasi che il loro lavoro principale sia il tempo libero. Certamente non avranno di che dolersi, nel misto fra arrabbiatura da viaggio e invidia per chi sa spassarsela,

rispolveriamo una notiziola apparsa un mesetto addietro e sfuggita ai più. Riferiva di una protesta fiscale inscenata da qualche migliaio di cittadini giuliani contro lo stato italiano e il suo gabelliere Equitalia. Lo slogan: Trieste esentasse. Portavoce: il Movimento Trieste Libera'. Obiettivo ultimo: l'indipendenza dall'Italia. Titolo fondante: il trattato di pace firmato a Parigi alla

fine della seconda guerra che prevedeva l'istituzione del Territorio Libero di Trieste. Non è questa la sede per ripercorrere le dispute interne ed internazionali che da allora sono seguite. Basti qui ricordare che, con il memorandum di Londra del 1954 e il successivo trattato di Osimo del 1975, Trieste è passata all'Italia. Superfluo anche discutere se la sovranità italiana sia o meno

legittima, perché siamo totalmente solidali con il Movimento Trieste Libera e speriamo, vogliamo, chiediamo che Trieste sia liberata dal giogo italiano con la massima celerità. Anzi, facciamo di più: aderiamo formalmente al Movimento Trieste Libera e invitiamo i cittadini pordenonesi a fare altrettanto. L'obolo che pagheremo per avere Trieste Libera è poca cosa rispetto a 240 km di trasferta eliminati dal nostro futuro, ma soprattutto, è men che zero al confronto delle vagonate di bile e tasse che ci costa mantenere Trieste Italiana.